

PER LE FELICISSIME NOZZE
DELL' ILLYSTRISS. SIGNORR
LORENZO SALVIATI
COLL' ILLYSTRISS. SIGNORA
VIA. RIA
OTT. M. MADDALENA
MARZICHI.
C A N Z O N E.



I N P I R E N Z E .

Nel Garbo , all' Insegna della Stella . 1683.
Con licenza de' Superiori .

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

LIBRARY

OTTO M. MANDALIN

MARZICH

CANON

Bella M. Spole in vidi Regi in Spoglie sparse
 Alla gran Des di Sano a mille, a mille
 Offerir vittime, quelle che con
 Di Regi amanti, e peregrine gemme,
 Vidi d'arapi restar l'indiche Valle
 Impoverite, e d'Ermine uncinato
 Di cui con raro esempio
 Arricchiro il gran Tempio d'
 Ma, vidi ancor, che supi, vi Pastorelle
 Offerir povero Agnelle
 Ed aggradir la Des l'Officio suole
 A par del signorile
 Che più, che ricco dono offerro in Voto,
 Giunge caro all' Del Spirto devoto.

Vidi, e con quel'ante' allargai l'aspetto
 A' son' tener le 'u' troppo belle, e me
 Oloquo uol' di rendo in te m'ho
 Intra' spelti, e con sì leggi che tutto
 Donci, m' che più lo, e' d'ogni bellezza.
 E l' alto svelletti di voi m' è stato r'ni
 Del non elegare' m'ho, e' non ho di
 Ch' i nostri del tale' sono, e' andati.
 L' m'ho, che se di voi m'ho, e' andati.
 Ben' ottendò perdono' per A' m'ho
 Il troppo b'ni, e' b'ni, e' b'ni, e' b'ni
 Si parte, ma dal Cielo m'ho, e' b'ni
 Capl' e' m'ho, e' m'ho, e' m'ho, e' m'ho
 Se par' r'ni, e' m'ho, e' m'ho, e' m'ho

IO già non cfo, de voftri Artifti, D
 L' Imagin' inalor, i Nomi, i Fatti,
 Ne de mafcori Iftituzioni:
 Le grand' opre umane, ch' al Mondo fero,
 Non f' epegie Virtudi, e gli angpi e vaffi
 Argomenti rifle del fanguie abetto: pò voff
 Che l' giungerà tal feguo: d' a carrelli
 Opr' è d' eccello laggio,
 Che di Permello f' atax ala Pandice
 Calchi con pie' felice, in campo
 Ond' io viderò m' uettrò, e il gran lavoro
 Trafucio, e intatto addoro:
 Da lungi al Mar, ch' a gli occhi miei fi ceta,
 Che poi varcar più oltre i non hò vela.

D' Inchinarvi sol bramo , e giofio parer
 Ment' a voſtri Innozi . *P* Equiva elſa
 Em formar coſi carni . *P*
 A me non lice impoverir di piante
 Del nervoſo Apenſo la fronte incaſta .
 Per dar ſochi di gioia , è con tonante
 Bronzo a gli eſtranei Regni
 Moſtrar fervidi ſegni
 Nel conuſe glorio , in sì felice
 Giorno quanto mai lice
 Di lidi accenti ſecondando all' Etra
 Rſonarè mia Cetra
 Alma gentil più nel ricever gode
 Che Tributo di gemme Imo di lode .

NEL contar l' affabile e benigno
Spirito, che in Voi d' ogni beltà si veste,
Chi non brama di Cigno
La voce per cantare un Raggio almeno ?
A Voi par io, Donna gentil, ch' avella
Ciel sì costoso in amichevoli il seno
Di tai pregi, che forse
Eguar a Voi non forse
Altra giamai in quest' Età presente ;
Nella cui vasta mente ,
Quasi in Reggia nativa , e in patrio Treno
Le Grazie affise sono ,
E dell' Almà le Doti in larga schiera ,
E a quelle tante alta Presenza impera .

SE Sposa di tai pregi or si congiunge
 A Te Signore, e dell' Avito sangue
 Allo splendore aggiunge . . .
 Nuova luce di Gloria, e di Virtù,
 Luce, ch' all' ombra dell' oblio non lungue,
 Per cui gli encomi son scarsi Tributi . . .
 Oh' quai d' alto valore . . .
 Figli verranno fuori . . .
 Che, de gran Genitori il Bel diviso, l'A
 Rassicureranno al viso, . . .
 Ed alle Grazie la vezzosa Madre, . . .
 All' opre, al senno il Padre . . .
 Acciò sien grand' Eroi, e d' Alma vaille,
 Che giungano alla luce a me sol basta . . .

L' Ero scintillo, ond' alla Gloria vanto
 Gli Astei Tanti, e di Bellone amici

In marziale affanno; e di Bellone amici

Oh Federico d'Armi, Ah! mentre

Con l'elmo inteso, e l'insperato fello

Crudo preda la insegna, e l'elmo inteso

Oh! qui, novello Marte

E col Scudo e coll'Arte

Dell' Ibro in là la Spada infra i più forti

Semina stragi, e molti più la vedo, or via

E di palme l'istesso il pio di Cade

Fa glorioso acquisto quante le donne vedo

Sempre in loco a dominare spada

Per giunger d'irriduci apre la strada.

S E la brama poi fura Prole 679
 Di Pallade seguir brami l' Insegne 7

Per vie romite , e sole 8
 E qual più illustre esempio , e chiaro Dyce
 Aver potrà , che 'l bel senier gl' insegne ,
 Ch' a saver , ch' a pietà dritto conduce ,
 Che di Virtude un raggio 9
 Del pio Tommaso , e saggio l' 10

Di quel die' io , di cui narrar non oso 11
 Altro , che al famoso 12
 Resse d' Aretio il Grege , e con tal vanto ,
 Che meritò di Santo 13
 Anco , vivendo il nome , in dir m' arresto ,
 Che Titolo al bel n' addita il resto . 14

IN questi dunque augusti auspici
Stringa l'incerto le Desir, i Cuor Capido,
Stringa sì, che felici
Votino gli Anni, e fortunata calma
A lieti Spous la gran Dea di Guido
Appressi in gulse sal, ch' ad ambo l'Alma
D' uniformi desir
Aida, viva, respiri;
Anzi unque voltez due ne congiunga,
Ne Fato mal disgiunga
Quei, ch' Amor, Santa Fe, perpetua Pace
Vair con aurea fice-
Scame di lunghi giorni ordisca Cloro,
È tu Gran DIO del Ciel seconda il Voto.

L A riva fare, adoro, e fiammi d'abbini per
 fobro Poesia, e non per sentimento delle
 dote.

